

n°283
27 novembre
2019



servizi pubblici pag. 12

Gas, le competenze tecniche
a servizio delle gare d'ambito

3 domande a pag. 9

L'efficienza nella
transizione energetica

tecnologia pag. 16

In Sardegna
un progetto di ricerca
su idrogeno e microreti

FOCUS

Mobilità sostenibile, tra tradizione e modernità

Annunciato il vincitore del premio fotografico di QE
Nicola Antonio Martino. Suo lo scatto in copertina:
"Inchino alla modernità"

di Agnese Cecchini

3 \ FOCUS di Agnese Cecchini

MOBILITÀ SOSTENIBILE, TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

Annunciato il vincitore del premio fotografico di QE

5 \ RINNOVABILI di Ivonne Carpinelli

FOTOVOLTAICO E STORAGE: COME RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI AL 2030 FISSATI DAL PNIEC

Numeri, riflessioni e scenari futuri delineati nel corso del convegno annuale di Ef Solare Italia

9 \ 3 DOMANDE A di A. C.

L'EFFICIENZA NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

L'intervista a Monica Tommasi, presidente Amici della Terra

12 \ SERVIZI PUBBLICI di Monica Giambersio

GAS, LE COMPETENZE TECNICHE A SERVIZIO DELLE GARE D'AMBITO

Il workshop del Cig a Bologna in collaborazione con l'Uni

14 \ VISTO SU QE

TUTELA, PATUANELLI: "PROROGARE USCITA CON SCADENZE FRAZIONATE"

15 \ POST IT di G. T.

IL SENATO APPROVA IL DECRETO CLIMA

I video commenti dei protagonisti

16 \ TECNOLOGIA di Antonio Junior Ruggiero

IN SARDEGNA UN PROGETTO DI RICERCA SU IDROGENO E MICRORETI

Al via l'impianto dimostrativo della Piattaforma energie rinnovabili

19 \ VISTO SU CANALE ENERGIA

GREEN BOND, UN SETTORE IN CRESCITA

20 \ SERVIZIO IDRICO di A. J. R.

IL NODO ITALIANO DEGLI APPALTI PUBBLICI

L'intervista a Francesca Casarico di Ref Ricerche a seguito della pubblicazione di un'analisi del Laboratorio servizi pubblici locali

25 \ NEWS AZIENDE

- CONSIP SUPPORTA EFFICIENZA E RINNOVABILI PER LA P.A.
- ENI INAUGURA UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO IN PAKISTAN
- IDROELETTRICO, PER SWISSPOWER RENEWABLES ALTRE 5 CENTRALI IN ITALIA



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero,
Giampaolo Tarantino

email: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Redazione e uffici:

Viale Mazzini 123, 00195 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA
DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O
PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Mobilità sostenibile, tra tradizione e modernità

Annunciato il vincitore del premio fotografico di QE

AGNESE CECCHINI

Si è svolta ieri a Roma, presso l'Hotel Majestic di via Veneto, la premiazione del terzo concorso fotografico di Quotidiano Energia. Quest'anno il tema da affrontare era la mobilità sostenibile. Grande partecipazione dei giovani tra le 127 foto complessive pervenute alla giuria, che quest'anno è stata composta, oltre che dagli sponsor Isabella Bassi, communication & media advisor di Esso Italiana, e Alessandro Di Tizio, relazioni con i media Italia Enel, anche dalla mobility manager dell'Ispra (che patrocinato l'iniziativa), Giovanna Martellato. Come giuria fotografica hanno partecipato il fotografo e giornalista Antonio Politano, Maurizio Riccardi, direttore del Gruppo Agr, e Giulia Tornari, direttrice di Contrasto.

Il primo premio lo ha vinto la foto che in uno scatto ha raccontato come la modernità del trasporto e la tradizione vadano di pari passo. "Inchino alla modernità" è l'opera di Nicola Antonio Martino.

TERZA edizione concorso fotografico
QUOTIDIANO ENERGIA

in uno scatto la
MOBILITÀ
sostenibile



Tokyo, Giappone. L'inchino dei ferrovieri al passaggio del treno elettrico superveloce Shinkansen è una forma di saluto e di rispetto... un inchino alla modernità.





Menzioni speciali come miglior scatto a Davide Franceschini e come miglior rappresentazione dei comportamenti a Massimo Alfano.



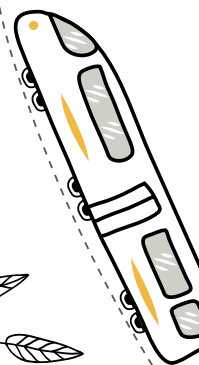
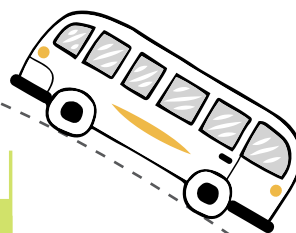
di Davide Franceschini



di Massimo Alfano

Presenti all'evento diverse personalità del settore energetico. Ha concluso la serata il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Roberto Traversi, commentando le foto esposte e la vincitrice.

Nel [link](#) seguente tutte le foto che hanno partecipato alla iniziativa



**QUOTIDIANO
ENERGIA**

**Gruppo
italiaenergia**

Fotovoltaico e storage come raggiungere gli obiettivi al 2030 fissati dal Pniec

Numeri, riflessioni e scenari futuri delineati
nel corso del convegno annuale di Ef Solare Italia

IVONNE CARPINELLI

Per raggiungere gli obiettivi fissati al 2030 dal Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) la produzione da fotovoltaico dovrà più che triplicare e bisognerà stimolare la crescita dei sistemi di storage. Istituzioni, operatori ed esperti del settore ne hanno discusso ieri a Roma durante il convegno annuale di **EF Solare Italia "Fotovoltaico e storage guardando al 2030"**, giunto alla decima edizione. "Risentiamo della mancanza della normativa che consente di effettuare investimenti", ha esordito **Diego Perco, amministratore delegato della società**. "Oggi non si ha la possibilità di progettare interventi" nonostante "nel nostro portafoglio (quello degli associati ndr) tanti impianti abbiano bisogno di repowering e alcuni vadano quasi interamente ricostruiti".

"Posso garantire che seguiamo tutte le indicazioni che la politica ci dà", ha risposto nei saluti iniziali **Roberto Moneta, amministratore delegato Gse**, "riprenderemo gli accordi di intesa con le Regioni per l'installazione di nuovi impianti".

Secondo i dati più aggiornati, presentati da **Luca Benedetti dello staff dell'amministratore delegato del Gse**, a fine 2018 gli impianti fotovoltaici erano 800 mila, per lo più al di sotto dei 20 kW, per una potenza installata pari a 20,1 GW. Lo sviluppo "tumultuoso" degli anni del Conto Energia, ha commentato Benedetti, è stato seguito da uno più "contenuto" degli ultimi anni. L'aspetto più interessante toccato dal rappresentante del Gse ha riguardato l'analisi dell'esistente, distinto tra impianti a terra e sul tetto degli edifici, e delle loro prestazioni. "La Puglia è la regione dove il FV è più presente a terra, anche per la disponibilità del territorio. Sugli edifici nel Nord Italia, forse in funzione del reddito e dell'urbanizzazione, è più presente sui tetti". La produzione maggiore si registra negli impianti a terra del sud Italia e l'irraggiamento, tra tutti, è il fattore determinante. Incrociando i dati sulla produzione con quelli relativi ai centri di maggior consumo emerge che il fotovoltaico "nell'ultimo anno ha registrato una produzione di 23 TWh", 20 dei quali incentivati dal Conto Energia, e che "in numerosità cresce, in potenza meno, metre in termini di produzione energetica in maniera limitata e con una debole regressione".

Per raggiungere gli obiettivi fissati nel Pniec occorre un cambio di passo, rimarca Bendetti riprendendo le parole di Percopo. Non bisogna dimenticare l'autoconsumo sul quale il "Piano prende una posizione non timida" in abbinamento ai sistemi di accumulo. E senza tralasciare le potenzialità derivanti dai power purchasement agreement (Ppa) sui quali però aleggia "un'incognita di prezzo" considerato che "il fotovoltaico dal 2011 a 2017 ha visto diminuire il proprio valore da 77€ a 49€/MWh".



Per raggiungere il target di 75 GWh, secondo Benedetti, occorrerà "installare almeno 50 GW" e portare il numero di impianti a quasi 2 milioni.

Per il **ceo di Althesys Alessandro Marangoni** sarà importante concentrarsi sulla distribuzione di nuova capacità, soprattutto "nei siti bonificati e dismessi e nelle aree agricole". Le risorse per i grandi impianti si troveranno "nei contratti per differenza, aste e registri, e nei Ppa", per quelli più piccoli sarà strategico puntare "su auto-consumo, comunità energetiche, premi per la sostituzione dell'amianto". Se non si interverrà con il revamping o il repowering entro il 2030 "si rischiano di perdere 5 GW di capacità", ha ammonito Marangoni, con ripercussioni sulla "configurazione dei mercati elettrici", sulla "gestione dei bilanciamenti e sull'over generation". Senza dimenticare il trend mondiale, registrato dalla International energy agency (Iea), che nel 2018 ha raggiunto un "tasso di crescita del 45%" con "il costo della batteria che pesa per il 35-40%" sul totale dell'investimento. L'ascesa delle batterie non segue "la dinamica forte del fotovoltaico", ha precisato, e la Iea stima che nel 2040 il fotovoltaico toccherà a livello mondiale 3.142 GW contro i 332 GW delle batterie. Per accelerare questo processo sono indispensabili due elementi: "Un calo più rapido di costo dello storage" e un "sistema di regole", ha proseguito Marangoni. Così, forse, si riuscirà a superare la quota di 35 MW di storage oggi installati, cui dovrebbero aggiungersi 16 MW con la prima fase del progetto sperimentale Storage Lab di Terna.

Nello specifico, ha spiegato **Andrea Marchisio, partner di Elemens**, riprendendo i dati sullo stato delle batterie elettrochimiche in Europa contenuti nello studio promosso insieme a EF Solare Italia, "ci sarà bisogno di almeno 7 GW di accumulo a pompaggio, in small scale e utility scale". Lo storage, ha rimarcato Marchisio, "è in tutti i casi capital intensive" dunque "l'elemento di regolazione deve essere abilitante".

Fil rouge della tavola rotonda quello definito da Perco-
po come "il falso problema dell'utilizzo del suolo" che
ha determinato nel DM Fer 1 l'esclusione dalle aste
degli impianti fotovoltaici costruiti su terreni agricoli.
Criterio che "deve essere rimosso", come rimarcato
da **Lucia Bormida, vicepresidente di Elettricità
Futura**, associazione che rappresenta i produttori del
70% di energia consumata in Italia, "chiarendo e ren-
dendo noti i benefici di una risorsa fondamentale" nel
percorso di transizione energetica del Paese.

"È paradossale che quando si parla di green new deal
non si citi il Pniec", ha commentato il **vicepresidente
di Legambiente, Edoardo Zanchini**.

"Ogni anno si perdono 125.000 ettari di terreni agri-
coli. Se collocassimo 40 GW di fotovoltaico a terra
avremmo bisogno di 80.000 ettari", ha dichiarato **Pa-
olo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare**.

A trarre le conclusioni **Gianni Girotto (M5S), pre-
sidente della Commissione Industria del Senato**.
Girotto ha citato l'emendamento a sua firma pre-
sentato alla Legge di Bilancio che in tema di accu-
mulo "spinge sulle unità virtuali di aggregazione" in
accordo con i pareri raccolti da diversi stakeholder.
Interessante per il senatore anche la tecnologia Vehi-
cle to grid (V2g) soprattutto alla luce della recente
apertura di Fca "a usare le future auto elettriche in
questa modalità". Sull'atteso DM Fer 2 ha dichiarato
che è in fase di perfezionamento "un testo che ne
anticipi l'immediata fattibilità usando la formula della
sperimentazione" con la quale sarà possibile "arriva-
re al recepimento complessivo dopo aver acquisito i
dati che ci indirizzano". Anche se, ha ricordato, tutto
"passa per il Mef". Infine, "sull'energia condivisa non
applicheremo quelli che sono gli oneri di rete diversi
da oneri generali. Questo è il grosso della convenien-
za economica quando si parla di comunità".



L'EFFICIENZA nella transizione energetica

L'intervista a Monica Tommasi
presidente Amici della Terra

A.C.

"Quanto conta l'efficienza nella transizione?" se lo domanda l'associazione ambientalista Amici della Terra ponendo la questione al centro della conferenza di quest'anno che si svolgerà il 3 e 4 dicembre a Palazzo Rospigliosi a Roma ([vedi il programma dell'evento](#)). Ne parliamo con la presidente Monica Tommasi.

Fine anno, torna l'appuntamento con Amici della Terra. Quali temi affronterete e con che taglio?

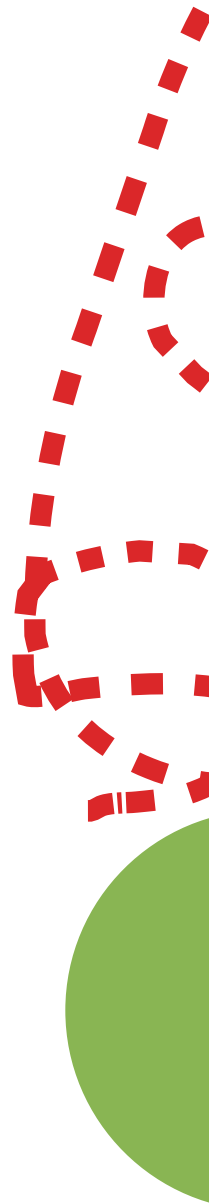
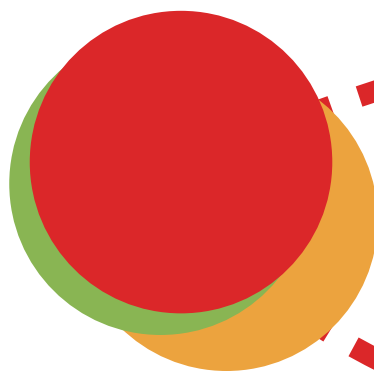
Punteremo l'attenzione sui settori in cui l'adozione di efficienza energetica può dare maggiori risultati. Per la definizione del Piano nazionale Energia e Clima riteniamo indispensabile cogliere tutte le opportunità offerte dall'applicazione del principio #primaefficienza sancito dal Clean Energy Package della UE.

Gli edifici del residenziale e il terziario sono il settore con il più alto potenziale in questo senso, potendo associare i miglioramenti di efficienza energetica alla messa in sicurezza dal rischio sismico. L'Europa ci impegna a una strategia di lungo periodo per la riqualificazione energetica e ambientale degli immobili.

Per ciò che riguarda il vettore elettrico proseguiamo la nostra campagna a favore delle pompe di calore, che hanno ancora un grande spazio di penetrazione.

Torneremo poi ad occuparci di certificati bianchi, la mattina del 4 dicembre daremo spazio a un confronto sulle opportunità di rilancio di uno strumento di mercato tanto importante. Nelle scorse settimane abbiamo raccolto interventi a riguardo da parte di molti interlocutori che hanno già suscitato dibattito sulle pagine de L'Astrolabio.

L'ultima sessione tratterà dell'importanza del gas nella transizione energetica. Riteniamo sia necessario un confronto aperto fuori da contrapposizioni ideologiche, che possa portare a valorizzare le opportunità offerte da biometano, biogpl, idrogeno e usi finali del Gnl.



Cosa si aspetta da una politica che guarda con insistenza al "Green new deal"?

Viviamo un momento di grandi opportunità per le politiche ambientali: la sfida è realizzare interventi che coniughino la tutela dell'ambiente con uno sviluppo sostenibile.

In questa direzione, il Piano nazionale energia e clima predisposto dal Governo sarà un buon punto di partenza solo se metterà davvero l'efficienza al primo posto e se poi tradurrà questa scelta politica, come ancora non è accaduto, in strumenti e azioni adeguati. Tutto questo se davvero si vogliono conseguire gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione senza favorire la delocalizzazione delle industrie e accelerare il processo di impoverimento del paese.

Rispetto allo scorso anno sono stati fatti dei passi avanti, le sembra che stia aumentando la consapevolezza della problematica clima e soprattutto delle soluzioni?

L'attenzione alla questione ambientale ha raggiunto un massimo di intensità presso opinione pubblica, media, istituzioni, e mondo delle imprese. Ma se la consapevolezza generale dei problemi ambientali (non solo del cambiamento climatico) è aumentata, ancora molta informazione va fatta proprio sulla conoscenza delle soluzioni.

Non ci convince, ad esempio, l'idea che il contrasto ai cambiamenti climatici si persegua solo con politiche energetico-climatiche incentrate sulle rinnovabili elettriche intermittenti e con forme indiscriminate di carbon tax, proprio per questo il nostro impegno nella campagna #primaefficienza. In generale, crediamo che le priorità per le politiche da adottare vadano sempre individuate attraverso una accurata e preventiva analisi costi-benefici.

GAS

le competenze tecniche a servizio delle gare d'ambito

Il workshop del Cig a Bologna in collaborazione con l'Uni

MONICA GIAMBERSIO

Giovedì 21 novembre si è tenuto a Bologna il workshop "Una piattaforma delle competenze per la valutazione tecnica di un progetto di gara d'ambito nel settore del gas naturale", promosso da Cig e Uni. L'evento ha riunito diversi stakeholder che si sono confrontati sia sul contenuto della prassi di riferimento Uni/Pdr 72:2019 (documento realizzato dai due enti in collaborazione) sia sulle sfide del comparto gas, in primis quelle legate alle gare d'ambito.

A sottolineare il ruolo centrale del connubio tra innovazione e competenze tecniche per rendere il settore gas sempre più resiliente alle sfide della transizione energetica è stato il **presidente del Cig, Stefano Cagnoli**. "Il supporto alla R&I" e l'alto livello di competenze know-how rappresenteranno sempre "una matrice importante per tutti gli operatori del gas, in una logica sinergica, a servizio della decarbonizzazione".

Questa valorizzazione è declinata a 360 gradi dal testo della prassi, che definisce i requisiti, in termini di conoscenza e competenza, dei professionisti che potranno svolgere il ruolo di commissari di gara Atem, ai sensi dell'art. 11 del DM 226/2011.

A dare un input forte al percorso di realizzazione del documento sono state in particolare le associazioni del settore della distribuzione gas. "Un'istanza molto forte - ha spiegato nel suo intervento **Nicola Niccolai, coordinatore del gruppo di lavoro Cig** - è venuta da Utilitalia, Assogas e Anigas, che hanno trovato prima in Cig e poi nel ministero, che ha partecipato al primo tavolo di lavoro dove è stata impostata la struttura della prassi, una sponda veramente efficace per arrivare al risultato finale". Il tutto in un processo che ha saputo "coinvolgere diversi soggetti" in modo sinergico e con "tempistiche stringenti".

Sulla centralità delle competenze tecniche dei commissari di gara e, in generale, sul valore della prassi il giudizio positivo dei relatori è stato unanime. Le criticità sono emerse, invece, sul tema delle gare d'ambito, che hanno rappresentato il fil rouge dell'intera giornata. Se l'utilità del meccanismo non è stata messa in dubbio, qualche rilievo è stato espresso in merito alla necessità di snellire il sistema che, anche a causa dei tempi lunghi legati alle procedure, andrebbe "ravvivato", come è stato più volte sottolineato. "La riforma nasce ambiziosa", ha spiegato in particolare il **direttore generale di Anigas, Marta Bucci**, sottolineando come l'associazione veda di buon occhio il fatto che le istituzioni "confermino il loro impegno a portare avanti il processo".

Altro termine ricorrente nel corso del dibattito è stato quello della "trasparenza" e della necessità di dialogare maggiormente con il territorio, elemento sottolineato sia da **Mattia Sica, direttore settore energia di Utilitalia**, sia da **Paolo Giuliani, presidente della commissione distribuzione di Assogas**.

TUTELA, PATUANELLI: "PROROGARE USCITA CON SCADENZE FRAZIONATE"

"Serve più tempo, stiamo lavorando con Arera". Phase-out, cavo triterminale, accumuli, bonus sociali: il ministro presenta al Senato le linee programmatiche del Mise

ROMA, 25 NOVEMBRE 2019

Serve un percorso a tappe per il definitivo superamento della tutela, che non potrà perciò realizzarsi entro il 1° luglio del 2020. Lo ha detto oggi il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Intervenendo in audizione alla commissione Industria del Senato per illustrare le linee programmatiche del dicastero, Patuanelli ha spiegato che la fine della tutela deve essere accompagnata "con una maggior consapevolezza dei clienti, cosa che oggi non consente un'uscita da quel mercato immediata e tout court dal 1° luglio 2020". Serve perciò "una proroga dell'uscita dalla tutela", ma "non dovremo semplicemente spostare in avanti quella data, perché se la spostiamo senza fare nulla ovviamente ci troveremo nella scadenza successiva nelle stesse condizioni di oggi".



CONTINUA A LEGGERE

Il Senato approva il decreto Clima

I video commenti dei protagonisti

G. T.

Vilma Moronese, presidente della commissione Ambiente del Senato, espone le misure del decreto Clima approvato a Palazzo Madama. Per la senatrice il DL è "un primo tassello di un progetto più ampio" che comprende anche il Green new deal.



Moronese: tutte le misure per i cittadini nel testo

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa alla conferenza stampa organizzata in Senato il 21 novembre per il via libera di Palazzo Madama al "primo decreto legge sull'ambiente e sul clima della Repubblica Italiana".



Costa: il DL Clima punta all'ecosostenibilità e guarda alle generazioni future



PER SAPERNE DI PIÙ

“DL Clima alla Camera senza il Programma per eliminare i sussidi”

”

In Sardegna un progetto di ricerca su idrogeno e microreti

Al via l'impianto dimostrativo
della Piattaforma energie rinnovabili

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

La Piattaforma energie rinnovabili - Laboratorio idrogeno di Sardegna Ricerche sta mettendo in funzione in questi giorni un impianto pilota dimostrativo di microrete che rende energeticamente autosufficiente un edificio pubblico.

È quanto spiega a e7 **Marialaura Lucariello, ricercatrice e funzionario della Piattaforma**, che aggiunge: "Testeremo e verificheremo sul lungo periodo la fattibilità tecnica ed economica di questa soluzione. Noi lavoriamo su un edificio ma le applicazioni sono scalabili" e infatti si punta a coinvolgere anche "start up e Pmi".

Lo sviluppo della microrete rientra nel "Progetto complesso - Reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia" sostenuto nell'ambito del Por Fesr Sardegna 2014-2020 (Azione 1.2.2), area della Strategia di specializzazione intelligente regionale (S3). L'obiettivo, in particolare, è perseguire l'integrazione di generazione e accumulo distribuiti, coinvolgendo anche l'aspetto termico e la mobilità sostenibile. In questo modo si punta a dimostrare l'efficacia delle connessioni smart e chiuse, sollecitando l'interesse pubblico e del sistema industriale.

La sintesi dei traguardi raggiunti fino a ora è stata fatta a Cagliari giovedì 21 novembre, in occasione dell'evento "L'integrazione delle tecnologie dell'idrogeno nelle microreti". Per l'occasione sono stati toccati vari aspetti di interesse per il progetto, "dalle norme al mercato", sottolinea Marialaura Lucariello. L'appuntamento, d'altro canto, "è una tappa del progetto che prevede una fase di disseminazione dei risultati delle nostre attività".

Nel dettaglio, "abbiamo lavorato all'integrazione dei vari pezzi del sistema per dimostrare la fattibilità di una tecnologia come l'idrogeno": FV, rete, accumulo elettrochimico, sistema di produzione e storage idrogeno, celle a combustibile di generazione elettrica e impianto di digestione anaerobica alimentato a biomasse agro-industriali.

Proprio l'idrogeno è l'architrave dell'intero progetto, inteso come mezzo per lo stoccaggio dell'energia generata in eccesso dagli impianti a fonte rinnovabile e, dunque, come opportunità di stabilizzazione della rete nella modulazione della domanda e dell'offerta.

Tra i relatori dell'evento di Cagliari anche **Viviana Cigolotti di Enea**, che ha sottolineato come "entro il 2050 l'idrogeno rappresenterà il 18% del consumo energetico mondiale tota-

le", si legge nelle slide proiettate. "Ciò ridurrebbe la quantità di CO2 rilasciata nell'atmosfera di 6 gigaton all'anno e, allo stesso tempo, creerebbe 30 milioni di posti di lavoro all'interno di un settore del valore di 2,5 trilioni di dollari l'anno (Hydrogen Council, 2017). Il 17 settembre 2018 a Linz la Presidenza austriaca del Consiglio dell'Unione europea ha proposto l'Hydrogen Initiative che molti Stati membri, come l'Italia, hanno approvato e firmato. Si tratta di un documento politico per sostenere lo sviluppo dell'idrogeno sostenibile. Nell'ambito di questa iniziativa i firmatari si impegnano a proseguire la ricerca e gli investimenti nella produzione e nell'uso dell'idrogeno come tecnologia orientata al futuro. L'Italia è in grado di promuovere l'innovazione e accelerare la diffusione del mercato dell'idrogeno sfruttando la sua creatività e la sua leadership tecnologica: questa opportunità non dovrebbe essere trascurata".

Per riuscirci, secondo l'esperta Enea, occorre "ridurre le barriere legali ed amministrative alla produzione, allo stoccaggio e alla distribuzione dell'idrogeno; promuovere la mobilità sostenibile con l'idrogeno attraverso incentivi per veicoli e infrastrutture; introdurre l'idrogeno come combustibile pulito, promuovendo grandi flotte di veicoli alimentate a idrogeno come autobus, camion per la raccolta dei rifiuti, ecc; sostenere l'ulteriore integrazione delle fonti rinnovabili nel settore energetico, in cui l'idrogeno è essenziale per l'accumulo di energia su larga scala e può dare un ottimo contributo alla stabilizzazione della rete elettrica; promuovere l'immissione di idrogeno nella rete gas, per consentire lo scambio di energia tra la rete elettrica e quella del gas, consentendo l'uso di energia rinnovabile su entrambi i lati; introdurre meccanismi di supporto a lungo termine per la micro Chp con FC, che comprende non solo il sostegno diretto ma anche il riconoscimento delle FC nella definizione delle politiche sull'efficienza energetica".

GREEN BOND, UN SETTORE IN CRESCITA

ALCUNI DATI CHE TRACCIANO LA FOTOGRAFIA DEL SETTORE

ROMA, 25 NOVEMBRE 2019

Il crescente connubio tra mondo della finanza e mondo della sostenibilità ambientale è ormai un trend consolidato. Ne sono una prova i numeri in continua crescita registrati dai green bond, uno strumento finanziario sempre più diffuso, che cattura l'interesse di diversi settori produttivi.

O-I emette il suo primo green bond

O-I (Owens-Illinois), multinazionale specializzata nella produzione di packaging in vetro, ha emesso il suo primo green bond. L'azienda è la prima realtà industriale del suo settore a realizzare un'operazione di questo tipo. "La sostenibilità è presente in tutto ciò che facciamo in O-I – spiega in una nota Andres Lopez, chief executive officer di O-I – il Green Bond ufficializza il nostro impegno, affinché i nostri prodotti, le nostre operazioni e le nostre attività finanziarie abbiano un impatto virtuoso. Crediamo che questo sforzo farà aumentare la fiducia degli investitori nei confronti della nostra azienda". L'offerta di obbligazioni ha avuto un buon riscontro ed è stata incrementata da 300 a 500 milioni di euro, con un tasso di cedola di 2.875% storicamente basso per O-I.

... CONTINUA A LEGGERE

Il nodo italiano degli appalti pubblici

L'intervista a Francesca Casarico di Ref Ricerche
a seguito della pubblicazione di un'analisi
del Laboratorio servizi pubblici locali

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

“

Servirebbe un corpus normativo chiaro e stabile, rispondente alle direttive UE. Una revisione della disciplina discendente da una visione organica, capace di mettere a sistema e coordinare adeguatamente le modifiche introdotte negli anni e di traguardare gli obiettivi auspicati di semplificazione dei procedimenti di appalto e di una maggiore trasparenza, anche al fine di contrastare la corruzione, per ridurre le tempistiche di aggiudicazione e di realizzazione delle opere.

”

È quanto spiega a e7 Francesca Casarico di Ref Ricerche, alla quale abbiamo chiesto di commentare l'analisi "Il Codice degli appalti pubblici: eterna riforma?", pubblicata dal Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche (Collana Ambiente, n. 133), per la quale "negli ultimi anni si sono susseguiti con una certa frequenza interventi normativi che hanno modificato la disciplina degli appalti pubblici", perpetrando così "un regime transitorio di lunga durata e creato difficoltà alle stazioni appaltanti pubbliche e agli operatori economici, per via di regole continuamente modificate e conseguente incertezza", si legge nel documento.

Per far fronte a questa situazione cosa è necessario?

Un percorso che deve fondarsi sulle risultanze delle consultazioni svolte con gli addetti ai lavori. Il mercato degli appalti pubblici ha bisogno di un quadro normativo stabile, di una visione organica e di un rafforzamento delle figure tecniche interne alle pubbliche amministrazioni che operano nel settore degli appalti per rilanciare gli investimenti. Se si vuole ridurre il tempo di esecuzione delle opere pubbliche bisogna anche affrontare il problema dei vincoli amministrativi. Non va dimenticato che l'allungamento dei tempi è legato anche a periodi di stallo a valle dell'aggiudicazione, nella fase che intercorre tra l'affidamento e l'avvio dei lavori. Tale periodo include infatti procedure amministrative alle volte inefficienti. Servirebbero interventi volti ad accelerare e uniformare le procedure autorizzative, dove ogni singola amministrazione ha le proprie regole. Tra le motivazioni di ritardo nella realizzazione degli interventi nel servizio idrico integrato rispetto al programmato figurano spesso i ritardi nell'acquisizione delle previste autorizzazioni da parte delle diverse amministrazioni competenti, nonché le tempistiche per addivenire all'efficacia delle aggiudicazioni dei lavori.

Dunque, basta "stop and go" normativi?

Una continua modifica delle leggi con norme "sospensive" e "provvisorio-sperimentali" va ad alimentare il quadro di incertezza esistente rischiando di produrre effetti indesiderati.

La vostra analisi fa un focus anche sugli appalti nell'idrico, sottolineando l'esistenza di un'Italia a più velocità.

Come noto, nel settore idrico permangono evidenti inefficienze e criticità, in particolare al Sud, discendenti da assetti di governance non ancora maturi e da assetti gestionali deboli che contribuiscono a creare differenziali territoriali nei livelli di prestazione dei servizi, nella possibilità di accesso all'acqua e negli adempimenti regolatori.

Il cosiddetto "Water Service Divide" che vede una fetta importante del mezzogiorno tagliato fuori dall'applicazione della regolazione indipendente, con gestioni che mostrano una perdurante carenza informativa riguardo ai dati e alle informazioni per la corretta redazione e aggiornamento degli atti necessari all'adozione delle scelte di programmazione e di gestione del Sii; queste, a loro volta, intaccano la fruizione dei servizi, la realizzazione degli investimenti e i meccanismi decisorii degli Enti di governo d'ambito. Eccezion fatta per Sardegna, Puglia e Basilicata, dove sono presenti gestori unici industriali, nel Meridione si riscontra ancora una forte frammentazione gestionale, con la presenza, in particolare in Molise e in Calabria, di molte gestioni in economia.

Quali sono i processi che potrebbero favorire un recupero del gap?

Dinnanzi a questa situazione è auspicabile che si giunga in tempi rapidi a una governance effettiva, con Enti di governo d'ambito operativi che prendano decisioni importanti riguardo l'organizzazione del servizio, dando vita a gestioni industriali d'ambito integrate lungo tutto il ciclo idrico, nonché l'adozione di un commitment forte e credibile da parte degli enti locali verso una gestione manageriale e di sviluppo industriale nell'idrico, volta al superamento delle criticità ataviche del sistema (si pensi al tema della morosità volontaria) che fino ad oggi hanno minato alla base il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario del servizio idrico.

La scelta del modello di gestione del soggetto attuatore, il gestore unico d'ambito, non può prescindere dai fabbisogni finanziari e dal possesso delle expertise necessarie. Da un lato, la previsione di agevolazioni fiscali attraverso strategie di finanza strutturata, la creazione di fondi dedicati per attivare gli investimenti al Sud o altri strumenti finanziari possono essere volti ad agevolare il reperimento delle risorse indispensabili al fine di colmare il gap tra i gestori del Sud Italia e quelli del Nord. Dall'altro, può essere necessario prevedere un supporto ai gestori unici d'ambito sul piano tecnico e operativo, almeno nella fase di avvio, per rinforzare le competenze e costruire l'expertise necessaria sul piano giuridico, tecnico e finanziario, così come nello sforzo di recupero delle informazioni infrastrutturali dei territori in cui subentra nel servizio, portando allo sviluppo di soggetti attuatori in grado di portare avanti il percorso di sviluppo industriale delle infrastrutture.



In questa direzione va il nuovo approccio dell'Autorità per il terzo periodo regolatorio, dove si prevede la possibilità di un supporto da parte di Csea per superare le criticità nella programmazione e realizzazione degli interventi e dei progetti, in particolare quelli relativi alla sezione "acquedotti" del Piano nazionale di interventi nel settore idrico.

Altri processi che potrebbero favorire un recupero più rapido del gap si basano su approcci di tipo collaborativo tra gestori. Una possibilità è il coinvolgimento delle grandi realtà industriali del Centro-Nord nell'affiancare i gestori concessionari, individuati come gestori unici d'ambito, nella realizzazione delle opere, assicurando un'adeguata tutela all'impegno economico e finanziario profuso. Proprio nel solco dello sviluppo infrastrutturale potrebbe essere proficuo avvalersi anche dell'esperienza e delle capacità delle aziende più solide per favorire interventi nelle aree più carenti, non solo per promuovere uno sviluppo effettivamente industriale ma anche per attenuare indirettamente fenomeni endemici come l'elevato tasso di morosità volontaria.

Consip supporta efficienza e rinnovabili per la P.A.

Il 20 novembre scorso Consip, la centrale acquisti della Pubblica Amministrazione italiana, ha pubblicato il primo bando in ambito energia del Sistema dinamico di acquisizione della P.A. (Sdapa), riguardo la fornitura e la posa di impianti e beni per la generazione da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. Le categorie merceologiche previste sono: impianti fotovoltaici, impianti solari termici, impianti a pompa di calore per la climatizzazione, caldaie a condensazione, relamping, chiusure trasparenti con infissi e pannelli isolanti.

Eni inaugura un impianto fotovoltaico in Pakistan

A sei mesi dalla Final investment decision (Fid), l'azienda di San Donato Milanese il 22 novembre scorso ha inaugurato a Bhit, in Pakistan, un impianto fotovoltaico per rifornire di energia il sito upstream del locale campo gas. L'infrastruttura, la prima a energia solare nel Paese asiatico, ha un picco di capacità di 10 MW, produce circa 20 GWh per anno e permetterà un risparmio di 144.000 tonnellate di CO2 immesse in atmosfera nel suo ciclo di vita.

Idroelettrico, per Swisspower Renewables altre 5 centrali in Italia

Swisspower Renewables AG, società elvetica del settore delle rinnovabili, ha acquistato altre cinque centrali idroelettriche in Italia. L'azienda ha rilevato il 100% delle azioni delle società italiane di energia idroelettrica Tecnowatt e 3Hydro, diventando proprietaria di altre tre centrali idroelettriche nella provincia di Sondrio e di due centrali in Basilicata. Gli impianti acquistati avranno una potenza di circa 12 MW e produrranno circa 32 GWh di elettricità all'anno.



STARE INSIEME È IL DONO PIÙ BELLO

A Natale aiutaci a sostenere i malati lontani da casa.

Dal 1986 noi di CasAmica Onlus accogliamo le persone che per curarsi o per assistere un familiare sono costrette a trasferirsi in un'altra città.



Scopri tutti
i prodotti solidali

